

MAIL ARRIVATE DURANTE IL TEMPO DEL CORONA VIRUS

Marzo 2020

DON CARLO D'IMPORZANO – BOGOTÀ

Mail del 22/03/20

Carissimi,

Do alcune notizie dalla Colombia. Sono a Bogotà perché l'esplosione in Italia e prima in Cina mi ha trovato a Bogotà ed è stato impossibile sia tornare in Cina che in Italia.

Qui sono confinato in casa fino a fine maggio, misura presa dal governo per gli anziani. Tutto il paese è confinato in casa fino a Pasqua, inclusa.

La situazione è meno critica, le misure radicali prese mi sembrano ragionevoli, se qui la situazione esplode come in Cina o in Italia è la fine, il sistema sanitario è assolutamente incapace di far fronte a una situazione di emergenza come questa.

Per fortuna i casi sono pochi, gli ufficiali un centinaio, i reali, chi lo sa?

Comunque io sto bene, ho iniziato a celebrare in streaming da ieri, sabato e subito si sono unite 50 famiglie, oggi domenica, erano già un centinaio, molti chiedono di poter partecipare almeno così alla Messa. Inizierò a leggere con i bambini delle elementari la vita dei grandi personaggi della Bibbia, così almeno si riprende un po' la catechesi, sempre via videoconferenza, per il momento la rete internet regge.

La cosa impressionante è come la gente è contenta di questo e cerca queste cose, oggi è più facile la missione, la gente ha bisogno, cerca, e se trova, si attacca. La Messa ho detto che la celebravo in streaming a 3 famiglie, lo hanno detto loro a tutti gli altri, è un passa parola mai visto in vita mia. È una occasione che Dio ci da non perdere.

....

Un saluto e ricordo a voi, nelle Messe, tutti i giorni preghiamo per voi, sostenete nella fede la gente, non cerca psicologismi, ma solo parole di fede. Mi impressiona come Dio sa trarre il bene dei suoi amati figli anche dal male, come è questo contagio.

Vi ricordo, che la Madonna abbia pietà di noi e interceda per noi.

Nel Signore – Don Carlo d'Imporzano

DON ENZO ZAGO – ALBANIA

Mail del 22/03

Ciao,

comincio col dirvi che fisicamente sto bene. Spiritualmente...ancora meglio. L'isolamento, in questo senso, aiuta: e a me, onestamente, piace che emerga anche questo (chiamiamolo) desiderio "monastico" che penso di avere sempre avuto. Compresso, ma presente.

Che dirti della situazione: qualcosa ho scritto nell'ultima newsletter. In Albania non ci sono molti casi di covid19.

Cifre ufficiali ad oggi: 804 "testate" (fatto il tampone? oppure una radiografia toracica??? non è dato di sapere), 89 positivi, 2 decessi, e 2 guariti.

Tutte persone del centro Albania dove ci sono città con un numero di abitanti consistente. Qui al nord, per ora nessun caso...ufficiale, ma già si sussurra che la situazione è un poco diversa. Pensa che dall'inizio del covid19 in Italia, sono rientrate in Albania circa 120.000 persone: che siano proprio tutte sane?????

Il Primo Ministro Rama ha però preso misure drastiche, come nelle zone rosse in Italia. Es. dalle ore 13 di ieri, fino alle ore 5 di lunedì: tutto chiuso, tutti in casa. Isolamento totale...vabbè, tranne che per il rito del caffè in qualche bar, all'esterno chiuso.

Polizia ed esercito controllano, fanno multe, ritirano patenti... Le multe sono molto alte, e il rischio di carcere concreto. Perché questo allarmismo? Penso perché Rama e tutte le persone di buon-senso, sanno come è la situazione sanitaria in questo paese. Dovesse soltanto cominciare ad essere un poco più grave, sarebbe un disastro. A livello di attrezzature e strutture mediche penso che siamo poco più di un paese del terzo mondo. Certo, le strutture private sono un'altra cosa...ma chi può accedere? Poi c'è anche il discorso di carenza di personale medico e infermieristico...se ne sono andati in Germania, tanti...troppi.

E poi ci sono quelli che pensano sia tutta un'invenzione di Rama per tenere sotto-controllo tutti quanti...e quindi si disobbedisce: i mercati nelle città sono pieni di gente come al solito, davanti ai bar (di per sé chiusi) non è difficile trovare capannelli di uomini che se la sbevazzano e giocano a domino, ai funerali 80-100 persone - quasi - una sull'altra (verificato personalmente l'altro ieri mattina...e, pur nel rispetto del dolore e della benedizione al feretro, non mi sono trattenuto dal dire che questa situazione non è uno scherzo, che non stavano agendo bene, che devono fare molta attenzione... ma far cambiare idea a un italiano è difficile, ...a un albanese di più!). Come Chiesa abbiamo le limitazioni che ci sono in Italia: chiese aperte, niente S. Messe con l'assemblea, niente confessioni, solo benedizione dei defunti in casa o al cimitero. Poi ciascuno cerca di fare quello che può attraverso i social: anch'io ho celebrato e trasmesso via facebook...un po' di gente si raggiunge. Tutte le sere, alle ore 21.00, abbiamo la recita del S. Rosario, con Radio Maria Albania, guidato volta per volta da un vescovo.

Coma Ambasciatori di Pace cerchiamo, anche in questo caso, di utilizzare i social...facebook, instagram per mantenere i contatti con i ragazzi (anche quelli delle famiglie terremotate... molte delle quali hanno passato l'inverno - grazie a Dio mite - e ancora vivono nelle tende). Visto che le scuole sono chiuse fino al 3 aprile (ma si è convinti che la chiusura si protrarrà), sto pensando di offrire ai giovani e agli adulti un pensiero di meditazione tratto dai nostri "profeti di speranza" (...quelli che io ho conosciuto meglio, Card Martini e Mons Tonino Bello)....

Chiedo al Signore...non tanto che ci faccia questa o quella grazia (Lui sa già quello di cui abbiamo bisogno prima ancora che gliela chiediamo... è Padre, è Madre, ci legge nel cuore), chiedo il dono dello Spirito che ci faccia vivere da "credenti", da "discepoli" questa situazione: chiedo che si faccia Cireneo per la croce che ci è dato da portare.

Un abbraccio... spirituale. don Enzo

DON LUCA ZANTA – PUPCALLPA

Mail del 23/03/20

Ciao,

.....

Qui la gente é molto colpita dalle notizie che arrivano dall'Italia, molti parrocchiani peruviani mi chiamano per consolarmi/starmi vicino, tutti speriamo che qui non arrivi così decisa e implacabile la malattia. In Perù i casi sono 363 a questa sera con 5 morti, nella regione Ucayali, dove si trova la città di Pucallpa, non ci sono casi ufficiali (anche se credo siano stati fatti non più di una decina di controlli inviati a Lima...) in effetti non ci sono i tamponi e spesso la gente muore e poi i medici arrivano... oggi per esempio sono andato a pregare in una casa per la morte di un ragazzo di 16 anni i cui genitori dicono "si è infiammato il polmone"... capire cosa sia successo è un mistero, potrebbe essere una polmonite fulminante come lo stesso coronavirus anche se sembra non avesse sintomi...

Lo stato ha assunto tutte le misure per cercare di anticipare il virus (scuole chiuse, divieto di uscire di casa le 24 ore se non per fare la spesa, coprifuoco notturno, divieto di circolazione dei mezzi privati) anche se in realtà c'è in giro ancora un sacco di gente e qui in periferia i ragazzi ancora sono sui campetti a giocare... insomma speriamo proprio che non arrivi altrimenti si paventa una carneficina anche qui...

Per il resto passiamo le giornate chiusi in parrocchia, io ho la fortuna di poter celebrare la messa andando dalle suore di fronte alla parrocchia, e con qualche misura precauzionale celebriamo la messa insieme tutti i giorni. Cerchiamo di inviare qualche wathapp ai giovani e ai parrocchiani che non siano i soliti meme ma qualcosa di più edificante e per il resto approfitto del tempo per pregare e riposare...

Spero che questa settimana cali la percentuale di infettati e defunti in Italia e che si possa riprendere la vita normale, anche se, spero, non sarà più come prima...

Intanto un saluto e a presto

don Luca – Pucallpa

DON SILVIO ANDRIAN – PUCALLPA

Mail del 23/03

Carissimi,

grazie per la condivisione. Ci é giunta la notizia della morte di don Franco Carnevali, di don Gianfranco Quadri, di don marco Barbetta e don Luigi Giussani... Li sto già ricordando nella preghiera e nelle Messe di questi giorni.

Noi qui a Pucallpa stiamo bene... e preghiamo davvero che il virus non arrivi anche qui... perché ci sono solo una decina di posti letto in terapia intensiva (650 in tutto il Perù)... ma qui sono già pieni dei malati più gravi di dengue... che in questi giorni sta attaccando senza precedenti (solo lo scorso anno più di 2000 morti in Perù)... sarebbe davvero una strage.

Cerchiamo di rimanere vicini alla gente come possiamo via social (Facebook/Don Silvio Andrian), con tutte le cose che si fanno anche in Italia (la Messa, una meditazione diaria per i giovani, il Santo Rosario, diamo messaggi positivi alla gente spaventata, chiamiamo i vecchietti... insomma, quello che è possibile in questa situazione di "confini" obbligato...).

Grazie della vicinanza nella preghiera che ricambio di cuore.

A presto, don Silvio